



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



Ministero della Giustizia

Progettazione agronomica del verde e allergie

Di Renato Ferretti

**Dipartimento Paesaggio, Pianificazione e Progettazione del
Territorio e del Verde del CONAF**

ISPRA 26 febbraio 2021

Il Recovery Plan di cui tutti parliamo è un'occasione più unica che rara per fare un piano per infrastrutturare il territorio orientato allo sviluppo della mobilità lenta ed a basso o nullo impatto ambientale, al miglioramento dei servizi eco-sistemici del territorio che garantisca anche un adeguato assetto idrogeologico. Su quest'ultimo punto occorre prestare particolare attenzione alla progettazione delle reti idrauliche agrarie e forestali, degli interventi di ripristino delle sistemazioni idraulico-forestali nonché con una adeguata progettazione dei sistemi agroforestali sostenibili ed ambientalmente compatibili. Su questi elementi come Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali abbiamo elaborato delle specifiche proposte che sottoporremo ai competenti organi governativi.

Per le aree urbane occorre un reale sviluppo del verde funzionale sia alla ricreazione dei cittadini che alla fornitura di servizi eco-sistemici per l'intera comunità. Ed ecco che è del tutto evidente il ruolo che il florovivaismo, le imprese di costruzione del verde e che operano per la tutela del territorio possono avere per una coerente e rapida

attuazione del piano che il Governo sta varando e per la coerente utilizzazione delle risorse con gli obiettivi di miglioramento del territorio e delle condizioni di vita delle popolazioni. Condizioni di vita che ovviamente debbono contribuire a contrastare anche gli effetti allergenici dei pollini.

Il progetto del verde: agronomico, architettonico e urbanistico

Il progetto del verde non può essere solo un disegno o un elenco di piante ma deve seguire criteri che assicurino coerenza progettuale, sostenibilità ambientale ed efficacia funzionale. Per questo occorre un approccio interdisciplinare che affronti le problematiche: agronomiche, architettoniche, urbanistiche e paesaggistico-ambientali.

A tale scopo oltre ai classici elaborati progettuali vi deve essere una relazione tecnico-agronomica con elaborati tecnici e scientifici dedicati:

- alle relazioni con il contesto circostante, in particolare con i corridoi ecologici, con gli spazi aperti naturali e semi-naturali, rurali e con la loro caratterizzazione storica - ambientale - paesaggistica;
- al rispetto di vincoli e norme locali e sovraordinate, comprese le indicazioni del regolamento del verde urbano e le norme di salvaguardia fitosanitaria;
- all'individuazione delle zone alberate, a prato, a giardino, con l'identificazione degli alberi, degli arbusti, singoli o per gruppi, esistenti, confermati o da eliminare, e di quelli di nuovo

impianto, rappresentandone adeguatamente la collocazione e l'ingombro a maturità;

- agli accorgimenti tecnici per la salvaguardia e tutela della vegetazione già esistente, sia in fase di cantiere, sia in fase di progetto ultimato;
- alle specie previste, con evidenziazione dello spazio disponibile, sia a livello aereo, sia a livello di suolo a disposizione delle radici, con messa in evidenza dei possibili conflitti tra vegetazione, pavimentazioni e manufatti, presenti e di progetto;
- agli interventi previsti per il miglioramento della biodiversità locale sia strutturale che funzionale;
- allo spessore ed alle caratteristiche chimico-fisiche del suolo previsto in progetto; all'eventuale impiantistica dedicata all'irrigazione e/o alle tecniche di aridocoltura; alle necessarie garanzie di attecchimento e di funzionalità delle piante;
- al progetto per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto a verde per il mantenimento dell'efficienza ecologica e funzionale della vegetazione, per il recupero e il riuso dell'acqua meteorica;
- al programma di sostituzione delle piante a fine ciclo biologico;
- la valutazione della capacità di assorbimento della CO₂ e di intercettazione delle polveri sottili;
- Gli indirizzi per la riduzione della diffusione dei pollini nell'aria:

1. Diversificare la scelta delle specie da mettere a dimora nel giardino, nel parco o nel viale alberato, insomma evitare gli impianti monospecie che peraltro hanno anche altre controindicazioni sul piano paesaggistico e gestionale (possiamo diversificare anche in base alla lunghezza del ciclo di vita delle varie specie).
2. Scegliere alberi e arbusti a impollinazione entomofila invece che anemofila.
3. Mettere a dimora specie con epoche di fioritura diverse durante l'arco dell'anno cercando il più possibile di mettere specie che fioriscono negli ultimi mesi dell'anno (ad esempio dove possibile il Carrubo).
4. Preferire piante caratterizzate da fioritura breve o che producono foglie piuttosto che fiori.
5. Limitare nei prati la semina di graminacee utilizzando invece specie come la *Dicentra* oppure dove possibile specie tappezzanti come la *Potentilla* spp.
6. In ogni caso tagliare i prati prima che fioriscano e quindi occorre una buona conoscenza delle specie seminate per programmare i tagli.
7. L'argomento è ovviamente controverso ma i parchi, i giardini e le alberate devono essere gestiti ed oggetto di cure colturali fra cui per gli alberi un'adeguata potatura da diversificare a seconda delle specie per limitare la produzione di rami a fiore/frutto.
8. Le siepi analogamente ai prati dovrebbero essere potate prima della fioritura.

9. Ovviamente dove possibile scegliere varietà che emettono poco polline o dove esistono piante maschio sterili, cioè con l'organo maschile atrofizzato per cui non produce polline. Come pure è opportuno utilizzare piante femminili di specie dioiche in modo da non avere nessuna emissione di polline, ciò produce anche un effetto secondario come la riduzione della presenza di insetti.

10. Infine e grazie alle ricerche cominciamo a conoscere anche quali piante producono pollini ma non allergie.

Ecco quindi due indicazioni finali: i vivaisti debbono sviluppare un'attività di ricerca finalizzata alla individuazione di un sempre maggior numero di piante che rispondano ai requisiti elencati prima. Poi dovranno indicare oltre alla specie e varietà anche il sesso e le caratteristiche allergeniche delle singole piante; i progetti del verde corredarli sempre di una relazione agronomica che dia conto delle specifiche sopra indicate.

Le competenze in materia sono specifiche dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali.



v) la progettazione, la direzione, la sorveglianza, la liquidazione, la misura, la contabilità ed il collaudo di lavori relativi al verde pubblico, anche sportivo, e privato, ai parchi naturali urbani ed extraurbani nonché ai giardini e alle opere a verde in generale;

z) il recupero paesaggistico e naturalistico; la conservazione di territori rurali, agricoli e forestali; il recupero di cave e discariche nonché di ambienti naturali;

Quindi oltre che per tutto il resto, anche per realizzare il nuovo verde rispondente al bisogno di una parte crescente della popolazione, occorre una reale e professionale progettazione agronomica dell'impianto delle alberate lungo i viali, nei parchi, nei giardini che tenga conto delle esigenze pedo-climatiche delle specie che saranno messe a dimora, del loro sviluppo a maturità e del loro ciclo di vita in modo da poter effettuare tutti gli interventi agronomici per rendere il luogo d'impianto idoneo alla crescita di alberi sani e robusti minimizzando la produzione di pollini allergenici. Il progetto dovrà anche essere corredato da un programma di manutenzione (ovvero di coltivazione) che preveda gli interventi colturali necessari annualmente ed alla fine anche la sostituzione preventiva al termine del ciclo di vita sia per i parchi, per i boschi urbani e periurbani che per i viali alberati. Non possiamo pensare a piante imbalsamate che restano come e dove vogliamo ma dobbiamo invece pensare ad organismi viventi che producono nel loro ciclo di vita servizi ecosistemici importanti per la qualità della vita nelle città.



Una non conclusione

Quindi per passare dalle parole ai fatti, dagli annunci roboanti alla messa a dimora delle piante occorre un grande sforzo produttivo ed un altrettanto grande sforzo progettuale e realizzativo. Soprattutto occorre una visione politica strategica che vada oltre l'orizzonte temporale delle scadenze elettorali e traguardi con programmi e risorse adeguate almeno un arco decennale. Insomma ci vuole un *“progetto a medio termine”* condiviso e realistico! Anche per rispondere alle problematiche poste dalla crescente presenza di allergie.



Giardino di Villa Garzoni a Collodi

Dottore Agronomo RENATO FERRETTI

*n. 80 ODAF PISTOIA via MORTINETO n°5 MASSA E COZZILE 51010 (PT) ITALY
mob.+39.0335.6316538 Email:renatoferretti57@gmail.com*